

Il pc in classe? Fa imparare meglio

Studio sugli alunni: se cresce la digitalizzazione sale l'apprendimento

I nativi digitali imparano meglio rispetto ai pari età che non utilizzavano le attuali tecnologie? Di più: usare le nuove tecnologie a scuola migliora l'apprendimento? Si è posta questa domanda lo staff dirigenziale dell'istituto Fermi che proprio in questi anni ha introdotto nelle classi l'uso del notebook con tutti i contenuti didattici. E questo dopo aver constatato che alcune ricerche segnalavano come i grafici che comparavano tecnologie e apprendimento mostravano come quest'ultimo fosse basso nei ragazzi che non vanno mai online, per aumentare fino a un moderato uso della rete, per poi ridiscendere nel caso di utilizzo intensivo. Una

“U” rovesciata, insomma.

Da qui lo studio commissionato all'Eureka Research diretta da Roberto Ricci, responsabile nazionale Invalsi, che ha messo a confronto i risultati dei test nazionali con quelli dei ragazzi del Fermi che quest'anno frequentano le terze classi. Quelli, cioè, che fin dalla prima usano il notebook e che l'anno scorso hanno sostenuto le prove Invalsi. Il risultato è stato diverso rispetto ai test regionali e nazionali: al crescere della digitalizzazione dei ragazzi, l'apprendimento continua a crescere, anche se oltre un certo limite in modo meno significativo. Soprattutto, in ragione diversa con riferimento al genere e al ti-

po di percorso scolastico (il Fermi ha sia istituto tecnico che liceo delle scienze applicate). Lo spiega la preside Bonaglia: «I risultati migliori sono quelli ottenuti dai ragazzi che frequentano l'istituto tecnico, i peggiori, ma sempre positivi, quelli delle ragazze del liceo». Il test, presentato oltre che da Ricci, anche dalle ricercatrici Marina Micheli, Lucia Mennuni e Brunella Fiore, mostra che il Fermi è l'unica scuola che sfugge alla U rovesciata. «Ci siamo chiesti il perché - conclude la dirigente - e la risposta non può che riguardare il fatto che il notebook viene utilizzato come strumento didattico: i ragazzi interagiscono tra loro e con i docenti».